



IL FENOMENO SOCIALE

CREDERE

a cura di Paola Gelsomino

Scoperte scientifiche e miracoli tecnologici ci hanno accompagnato in questi ultimi vent'anni di storia.

Quanti tra noi, singolarmente o in gruppo, hanno pensato che, creduto che, in una sensazione di onnipotenza che poteva esprimersi e consolidarsi mano a mano che venivano inventati farmaci nuovi o meccanismi sofisticati. Questa cieca fiducia, insieme ad altri nuovi stili di esistere, hanno dato una bella mano perché si diffondessero il laicismo e il razionalismo senza limiti di riflessione alcuna e la frase "senza alcun dubbio", è divenuta una delle più ricorrenti nei discorsi quando ognuno di noi parla della propria teoria di vita. Le sventure però sono rimaste, le malattie anche, spesso abbiamo la sensazione che si siano addirittura moltiplicate perché i media ci fanno vedere in tempo reale le nostre e anche quelle del resto del mondo.

L'onnipotenza affidata alla scienza e alla tecnologia ci ha viziati nella mancanza di responsabilità personale, le comodità si pretendono, ed è diminuita la capacità di resistenza alle avversità. Davanti a questa nuova cultura l'essere umano si ritrova debole, il timore della morte è divenuto paura base e sviluppa un'ansia da consumo di situazioni da star bene. Assistiamo al nuovo concetto di sessualità, che ha un valore in numero di volte e nel

calcolo vengono compresi: con quante persone diverse e le illusioni di innamoramenti a catena di montaggio per la sensazione di non averne mai abbastanza. Così come gli abiti, gli accessori, le case, le auto da cambiare velocemente, le vacanze sempre diverse in posti sempre più strani, dove si sopportano forti stress e differenze di fusi orari per poter dire "anche questo l'ho fatto e là ci sono stato".

Pare non rientri più in nessun conto il bisogno umano di andare oltre se stessi e la propria esistenza quotidiana, in quel campo ampio dove ogni individuo non riesce a rispondere a domande che non hanno spiegazione logica, si pensi solo a situazioni, eventi, difficoltà e dolori che non possono avere come risposta la logica della casualità.

Ed ecco lo scoramento e la disperazione, si entra nello smarrimento con il prepotente bisogno di un salvatore o di qualcosa di magico perlomeno, che abbia il potere di consolare e ridare speranza.

Come frutto dell'offerta, vengono proposti vassoi colmi di spiegazioni del vivere, messaggi di felicità liberatori sotto forma di filosofie orientali, stili di vita fintominimalista e che diviene faticoso solo cercarne gli ingredienti, santoni e guru indegni di fiducia salgono in cattedra, raccogliendo

accanto a se un gran numero di persone che ricercano spasmodicamente spiegazione, speranza e verità.

Tutti pronti a far propri messaggi di certezze come la reincarnazione, il karma, gli incontri precedenti o pronti a seguire ogni forma che promette loro forza, potere e governo della vita altrui.

Il magico, diviene il più a portata di mano, la volontà della scoperta di un inevitabile destino riesce a rasserenare situazioni che sembrano non abbiano via d'uscita.

Non importa se base per vivere è un progetto di vita con l'accettazione che non tutto è tangibile, oppure è spiegabile. L'individuo ricerca, per sua forma, il senso della vita, una parte di questo è data dalla motivazione che ci spinge a fare determinate azioni, un'operazione delicata che non può essere affidata con facilità a illusioni propagandate e che fa parte del bisogno di trascendenza insito in ognuno di noi. Quel bisogno che è al di là dei limiti di ogni conoscenza possibile.

LE RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE

"... pochi mi credono, ma sono sicuro di avere poteri soprannaturali, perché mi capita con tante persone, anche con quelle che vedo magari per la prima volta per la strada, di captare i loro pensieri. Mi immagino situazioni che poi avvengono

veramente che se le vendessi ai giornali ci farei anche i soldi, ogni volta che succede qualcosa nella mia famiglia io l'avevo prevista e come sempre loro mi trattano da strano. Mi dica cosa ne pensa lei di queste cose di cui sono dotato." Giorgio

Non è mica nulla di eccezionale. Riesce anche a me se mi concentro e sono sicura che riesce ad un sacco di persone. Sarebbe anche molto salutare se tanti captassero che cosa gli altri pensano, invece che portare avanti rapporti come se fossero alla guida di una schiacciasassi tenendo conto solo di quello che pensano loro. Ed è anche normale che azioni di un certo tipo scatenino reazioni prevedibili che spesso sono solo logiche e sequenziali. Importante è non considerarci magici, bensì consapevoli del vivere in mezzo agli altri.

Lei probabilmente, carica questi fatti di un significato speciale e ci gioca sopra, dilatandoli, per il desiderio di suscitare più rispetto e attenzione da parte altrui. Forse il desiderio di essere "speciale" non "uno dei tanti", ma se ha davvero molta attenzione e spirito di osservazione è già qualcosa in più rispetto alla media odierna, dove la concentrazione su se stessi non permette a tanti di prendere in considerazione chi sta intorno a loro.

Le suggerisco di non "venderla" come magia, ma come buona predisposizione e attenzione a capire il prossimo .

"... e così mi succede davanti a tutti fatti belli della vita, ho sempre la sensazione che finiranno. Anche se sono felice con una donna mi angoscia il fatto che la nostra storia finirà, un nuovo acquisto che mi fa contento sono sicuro che mi deluderà, per quello non mi attacco più a niente e non

mi innamoro più. E' morto il mio cane, ma pur amando tanto gli animali non ne voglio più, come non mi costruirà più una casa, perché quella che avevo fatto e che amavo tanto, nella separazione con mia moglie l'ho dovuta vendere. Il mio medico mi ha bollato come un insicuro, ma io non lo accetto perché sono uno che non tentenna verso le cose della vita, le ho sempre affrontate e ne sono venuto fuori." Enzo

Insicuro è un termine vago se detto da solo. Insicuro del futuro, forse, una forma molto diffusa ai nostri giorni. Se però le fa fare azioni paralizzanti sulla base di cose che potrebbero accadere e mi pare sia quella di perdere sempre qualcosa di importante, le suggerisco di riflettere su perché pensa di non meritarsele e di non essere degno di averle.

Personalmente penso che esistano momenti di felicità, provarne tanti, dà un insieme di globalità felice.

Ciò che ci piace oggi, può non piacerci domani, siamo umani, ma di sicuro non si può trarre piacere da qualcosa che non si ha o non si prova. Ho imparato che donare di mia iniziativa qualcosa agli altri, come il tempo, la gioia, un semplice sorriso, denaro addirittura, è qualcosa che non può essermi tolto, perché l'ho regalato io.

Se le può servire la mia umana esperienza ...

"... sono convinto che sia frutto del destino il fatto che attraggo sempre lo stesso tipo di persone. Ho avuto tre relazioni importanti sempre con donne che mi sembravano diverse e che poi si sono rivelate uguali alle altre e mentre i miei amici mi dicevano che erano così ogni volta, io le vedevo diverse e di tutte e tre mi sono inna-

morato, e tutte e tre mi hanno lasciato con mie grandi sofferenze. Per quanto cercherò, sarà sempre così. È vero?" Giancarlo

Forse il primo innamoramento le ha condizionato gli altri. Alle volte, quando si ama una persona e si viene lasciati, è quasi ovvio che si vada cercando qualcosa di lei in qualcun'altra e poi in un'altra ancora e avanti così, cercando di rendere immortale il primo amore. Come è facile cercare quello a cui si è abituati, piuttosto che qualcosa di diverso che la vita ci offre, avendo il coraggio di percorrerlo. Forse per lei è meglio una donna che si esprime per come lei vuole che faccia, piuttosto che una che è diversa e che è tutta da scoprire. Poi ci sono le paure con le quali far i conti, magari "una iena" so già come trattarla, mentre "una dolce e tenera" non saprei da che parte prendere. E se mi farà modificare qualcosa del mio essere? Vede ... è un po' complicato. Ogni caso ha la sua specificità e tante sfumature.

Viva con gioia questa sua seconda vita, vedrà che sorprese! ... se le accetterà.